

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 266 (50.075)

Città del Vaticano

mercoledì 19 novembre 2025



All'udienza generale Leone XIV annuncia che la Giornata mondiale dei bambini si terrà dal 25 al 27 settembre 2026

Una nuova armonia con il creato

L'ecologia integrale come «spiritualità» fondata sulla morte e Risurrezione di Cristo e la conversione ecologica come «inversione di rotta» nella sequela di Gesù: sono principi della vita cristiana indicati da Leone XIV all'udienza generale di stamani in piazza San Pietro.

Proseguendo le riflessioni giubilari sul tema «Cristo nostra speranza», il Pontefice ha affer-

mato che un'ecologia integrale priva di spiritualità pasquale resta «senza presa sulla realtà», perché – come indicato da Papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'* – se non è custode del creato, «l'essere umano ne diventa devastatore». Al contempo, ha notato il Pontefice agostiniano, esistono anche molte persone «che desiderano, attraverso un più diretto rapporto col creato, una nuova armonia che le porti oltre tante lacerazioni».

Di qui, l'invito a una vera conversione ecologica che attivi la solidarietà, proteggendo le «creature dalle brame dei lupi».

Dopo la catechesi, il Papa ha annunciato le date della prossima Giornata mondiale dei bambini che si terrà dal 25 al 27 settembre 2026 a Roma.

PAGINE 2 E 3

In Ucraina si continua a morire Cessi il fuoco e inizi il dialogo

A Castel Gandolfo il Papa torna a chiedere la pace e parla anche dei provvedimenti statunitensi contro i migranti ribadendo che sicurezza nazionale e tutela della dignità umana non sono incompatibili

Dalla pace in Ucraina ai provvedimenti contro i migranti negli Stati Uniti d'America (Usa) e il terrorismo in Nigeria, fino ai suoi possibili viaggi nel 2026 e alle giornate trascorse a Castel Gandolfo. Temi internazionali e personali al centro del colloquio di ieri sera, martedì 18 novembre, tra Leone XIV e il gruppo di giornalisti di differenti lingue e testate presenti nella cittadina che affaccia sul lago di Albano, dove il Pontefice era tornato la sera precedente per l'ormai consueto giorno di pausa settimanale.

Fuori dalla residenza di Villa Barberini, prima di ripartire in automobile verso il Vaticano, il Papa ha risposto alle domande dei cronisti, a cominciare da quella sull'Ucraina ancora colpita da massicci raid russi. Alla vigilia del tentativo di riavviare le trattative in Turchia, al Pontefice è stata

SEGUE A PAGINA 4

**Raid russi anche nell'ovest dell'Ucraina
Almeno 20 morti e oltre 60 feriti a Ternopil**

PAGINA 5



(Gleb Garanich / Reuters)

Intervista con il patriarca di Gerusalemme dei latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa

Per raggiungere la pace ascoltare il dolore degli altri

di ANDREA TORNIELLI
e FRANCESCA SABATINELLI

AGaza, anche nelle ultime ore sotto i bombardamenti israeliani, è importante che si proceda verso la fase 2 del piano degli Stati Uniti, che porti a un processo politico per il raggiungimento della soluzione a due Stati. Le Nazioni Unite, dopo l'adozione della risoluzione da parte del Consiglio di sicurezza, si impegnano ad andare avanti e a «tradurre lo slancio diplomatico in misure concrete e urgenti sul campo». Una concretezza che dovrà passare per una serie di passi che, è la speranza di molti, possano davvero significare un passaggio fondamentale per i palestinesi stremati dalla guerra, devastati dalla distruzione. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei latini, ospite dei media vaticani, sollecita la comunità internazionale ad avere il «coraggio» di imporre soluzione per portare sollievo ad un popolo in ginocchio dopo due anni di bombardamenti e che ora subisce le ripercussioni dell'inverno.

Eminenza, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con l'astensione di Russia e Cina, ha votato il piano di pace per Gaza proposto dal presidente americano Trump. Il governo dello Stato di Palestina approva il piano, mentre Hamas dice che non intende disarmare a quelle condizioni. Come giudica la decisione dell'Onu e come vede la situazione al momento? Ci sono speranze?

La decisione dell'Onu non cambia nulla nel territorio, però è un riconoscimento della comunità internazionale, è un piano che, come tutti i piani, non potrà mai essere perfetto, però è quello che c'è ed è l'unico che in questo momento ha fermato l'espandersi della guerra e che può dare un minimo di prospettive alla popolazione palestinese e non solo. Per cui diciamo che il voto dell'Onu è una sorta di consacrazione generale della comunità internazionale che, seppur se non cambia nulla, comunque è importante dal punto di vista ideale e anche politico generale. Per quanto riguarda poi la vita nel territorio e l'implementazione concreta, abbiamo saputo fin dal principio che sarebbe stato molto difficile, e che sarà

ancora molto difficile, vedere realizzati i vari punti del piano di Trump. Sappiamo che Hamas non ha alcuna intenzione di consegnare le armi. Penso che anche Israele non abbia tanta voglia di ritirarsi totalmente dalla Striscia. Diciamo che le due parti sono quelle che hanno dovuto accettare questo piano, ma hanno, come dire, serie difficoltà. Bisogna insistere. Gli Stati Uniti sono gli unici che, con i Paesi arabi e la Turchia, possono riuscire a imporsi, perché in questo momento la buona volontà non è sufficiente. Bisogna avere anche il coraggio di imporre politicamente delle soluzioni che portino poco alla volta a delle prospettive più chiare. Ma ci vorrà molto tempo e sarà molto faticoso.

Gaza negli ultimi tempi sembra essere uscita dall'attenzione dei media. Però dalla Striscia continuano ad arrivare notizie molto gravi e allarmanti sulla sofferenza della popolazione, anche a causa del maltempo, della pioggia e del fango, e questo lo ha testimoniato anche il parroco, padre Gabriel Romanelli. Qual è la situazione? Gli aiuti possono entrare? Cosa si può fa-

re concretamente per aiutare i palestinesi?

La situazione non è cambiata molto dal punto di vista della vita ordinaria. L'unica cosa che è cambiata, e di cui ringraziamo Dio e quelli che hanno potuto ottenerlo, è la fine dei bombardamenti a tappeto. Gli aiuti entrano più di prima, questo sicuramente in maniera più stabile, ma sicuramente non in misura sufficiente rispetto ai bisogni, medicine, ospedali, le tende, le coperte, con l'arrivo dell'inverno e delle piogge. C'è bisogno di acqua, sia ben chiaro, però a Gaza acqua significa fango dentro una situazione già problematica. Diciamo che nella vita ordinaria non è cambiato nulla, le scuole non ci sono e gli ospedali funzionano parzialmente, è ancora tutto da ricostruire. Siamo ancora nella prima fase dei punti e le prossime fasi saranno: pulire dalle macerie; seppellire i morti che sono sotto le macerie; avere un minimo di programmazione per la ricostruzione, che richiederà anche una governance che non c'è e non si saprà chi

SEGUE A PAGINA 6



NOSTRE
INFORMAZIONI

PAGINA 4

Udienza generale

Leone XIV prosegue le riflessioni giubilari sul tema «Cristo nostra speranza» spiegando il legame tra spiritualità pasquale ed ecologia

Una nuova armonia con il creato oltre le tante lacerazioni

La conversione ecologica attiva solidarietà che proteggono le creature dalle brame dei lupi

«I figli e le figlie della Chiesa possono oggi incontrare milioni di giovani e di altri uomini e donne di buona volontà che hanno ascoltato il grido dei poveri e della terra lasciandosi toccare il cuore. Sono molte anche le persone che desiderano, attraverso un più diretto rapporto col creato, una nuova armonia che le porti oltre tante lacerazioni». Lo ha detto Leone XIV all'udienza generale di stamane, mercoledì 19 novembre, in piazza San Pietro. Proseguendo il ciclo di catechesi inaugurato dal predecessore Francesco sul tema giubilare «Cristo nostra speranza», il Papa si è soffermato ancora sulla morte e Risurrezione di Gesù, evidenziando come esse siano «fondamento di una spiritualità dell'ecologia integrale». Ecco le sue parole.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Stiamo riflettendo, in questo Anno giubilare dedicato alla speranza, sul rapporto fra la Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale, ossia le nostre sfide. Talvolta anche a noi Gesù, il Vivente, vuole chiedere: «Perché piangi? Chi cerchi?». Le sfide, infatti, non si possono affrontare da soli e le lacrime sono un dono di vita quando purificano i nostri occhi e liberano il nostro sguardo.

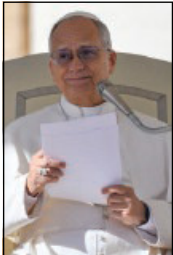
L'evangelista Giovanni suggerisce alla nostra attenzione un dettaglio che non troviamo negli altri Vangeli: piangendo vicino alla tomba vuota, la Maddalena non riconobbe subito Gesù risorto, ma pensò che fosse il custode del giardino. In effetti, già narrando la sepoltura di Gesù, al tramonto del venerdì santo, il testo era molto preciso: «Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù» (Gv 19, 40-41).

Termina così, nella pace del sabato e nella bellezza di un giardino, la drammatica lotta fra tenebre e luce scatenatasi col tradimento, l'arresto, l'abbandono, la condanna, l'umiliazione e l'uccisione del Figlio, che «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13, 1). Coltivare e custodire il giardino è il compito originario (cfr. Gen 2, 15) che Gesù ha portato a compimento. La sua ultima parola sulla croce – «È compiuto» (Gv 19, 30) – invita ciascuno a ritrovare lo stesso compito, il suo compito. Per questo, «chinato il capo, consegnò lo spirito» (v. 30).

Cari fratelli e sorelle, Maria Maddalena, allora, non sbagliò del tutto, credendo di incontrare il custode del giardino! Doveva, in effetti, riascoltare il proprio nome e comprendere il proprio compito dall'Uomo nuovo, quello che in un altro testo giovanneo di-

ce: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21, 5). Papa Francesco, con l'Enciclica *Laudato si'*, ci ha indicato l'estrema necessità di uno sguardo contemplativo: se non è custode del giardino, l'essere umano ne diventa devastatore. La speranza cristiana, dunque, risponde alle sfide cui oggi l'intera umanità è esposta stando nel giardino in cui il Crocifisso è stato deposto come un seme, per risorgere e portare molto frutto.

Il Paradiso non è perduto, ma ritrovato. La morte e la risurrezione di Gesù, così, sono fondamento di una spiritualità dell'ecologia integrale, fuori dalla quale le parole della fede restano senza presa sulla realtà e le parole delle scienze rimangono fuori dal cuore. «La cultura ecologica non si



può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno

sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza» (*Laudato si'*, 111).

Per questo, parliamo di una conversione ecologica, che i cristiani non possono separare da quell'inversione di rotta che seguire Gesù richiede loro. Ne è segno il voltarsi di Maria, in quel mattino di Pasqua: solo di conversione in conversione passiamo da questa valle di lacrime alla Gerusalemme nuova. Tale passaggio, che inizia nel cuore ed è spirituale, modifica la storia, ci impegna pubblicamente, attiva solidarietà che fin d'ora proteggono persone e creature dalle brame dei lupi, nel nome e in forza dell'Agnello Pastore.



Così, i figli e le figlie della Chiesa possono oggi incontrare milioni di giovani e di altri uomini e donne di buona volontà che hanno ascoltato il grido dei poveri e della terra lasciandosi toccare il cuore. Sono molte anche le persone che desiderano, attraverso un più diretto rapporto col creato, una nuova armonia che le

LA LETTURA DEL GIORNO

Gv 20, 14-16

Detto questo, [Maria di Màgdala] si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!».

Il gioco (quasi) prima di tutto

di FABRIZIO PELONI

Gli occhi di Majd Bernard, 7 anni proveniente dalla Palestina, si illuminano quando apprende che Karam, suo connazionale di 13, e Serafim, ucraino di 9, hanno confidato che non vedono l'ora di giocare a calcio con lui nel pomeriggio, «magari nei Giardini vaticani. Ma solo dopo aver salutato il Papa e avergli detto quanto gli voglio bene», spiega. E dopo avergli presentato la bandiera – chiedendo di firmarla – con il logo ufficiale della seconda edizione della Giornata mondiale dei bambini, in programma a Roma dal 25 al 27 settembre 2026. Le date sono state annunciate dallo stesso Leone XIV stamane, proprio alla vigilia della Giornata mondiale dell'infanzia, che quest'anno è incentrata sul diritto al gioco. In comune, oltre alla passione per uno degli sport più popolari al mondo, i tre ragazzini non hanno solo la presenza all'udienza generale odierna. C'è anche la comune provenienza da zone di guerra. E con loro, in una piazza San Pietro gremita da circa 40.000 fedeli, c'erano oltre venti bambini tra i 7 e i 14 anni provenienti da «Gaza in Palestina (ben 12), dall'orfanotrofio di San Nicola di Leopoli in Ucraina, da Kabul in Afghanistan, dal Sudan, e uno anche dalla Russia», afferma il francescano conventuale Enzo Fortunato, prima di spiegare che nella bandiera della Gmb «le impronte al centro del logo



richiamano i gesti semplici e autentici dell'infanzia, segno dell'universalità e della purezza dei più piccoli. I diversi colori rappresentano la molteplicità delle culture che, unite, compongono un'armonia capace di accogliere e valorizzare le differenze. Le sette impronte rimandano ai sette continenti, e la Cupola di San Pietro, simbolo della sede permanente della Giornata, appare come un abbraccio che accoglie e protegge i bambini di tutto il mondo, con la croce che richiama la passione e la Resurrezione di Cristo». Dall'Austria un altro ragazzino, Florian, 13 anni, ha chiesto al Papa di benedire la Luce della Pace (*Friedenslicht*) accesa poco tempo fa a Betlemme presso la Grotta di Gesù Bambino, per «far sì che non affievolisca la luce della speranza per il dono della pace nel mondo, che ne ha tanto bisogno», racconta Gunther Madlberger, che da anni segue per la Televisione di Stato austriaca (Orf) la manifestazione nata nel 1986 e di cui la stessa Orf è promotrice. Ora il lume

partirà per «una vera e propria staffetta per la pace, per invocare l'armonia tra i popoli, senza distinzioni di razza e religione, raggiungendo luoghi di guerra come l'Ucraina e luoghi istituzionali adibiti alla costruzione della pace stessa, come il Parlamento europeo», dice ancora Madlberger. Alcuni bambini, pazienti del reparto di oncematologia dell'ospedale Salesi ad Ancona, hanno partecipato all'udienza insieme ai genitori e agli amici a quattro zampe, Gianna e Toffee. Seguiti anche dal personale medico, sono venuti a Roma con l'associazione «Grazie Gesù» fondata da Enrico Rossi e sua moglie Federica, in seguito alla malattia della figlia Lisa, morta il 22 novembre di cinque anni fa. «I due cani – racconta Rossi – sono amici inseparabili dei bambini e grazie a loro abbiamo avviato un progetto di *pet therapy*». A portare al Papa il forte messaggio di speranza rappresentato a Napoli da «A voce d'creature» è venuto don Luigi Merola. Con la sua Fondazione – ha sede nella

storica «Villa di Bambù» del boss Raffaele Brancaccio sequestrata alla fine degli anni '90 e confiscata dallo Stato nel 2006 – il sacerdote nel capoluogo campano «crea opportunità e non punizioni per i ragazzi», promuovendo dal 2007 varie iniziative, laboratori di arte, cucina e progetti sportivi per sottrarre i minori alla criminalità organizzata.

Alla vigilia della visita del Pontefice ad Assisi, alcune suore Francescane dell'Immacolata Concezione, attive nel collegio Santa Maria Reina a Chiclayo, in Perù – dove Prevost è stato vescovo dal 2015 al 2023 –, sono venute a Roma per partecipare a una conferenza in programma nel pomeriggio all'Antoniano «sulla fondatrice, la serva di Dio Clara del Corazón de María. E così abbiamo approfittato per riabbracciare il Papa e portargli alcuni dolci dal Perù», conclude la superiora generale Aleyda Carrasco Correa.





porti oltre tante lacerazioni. D'altra parte, ancora «i cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e

ai confini del mondo il loro messaggio» (Sal 18, 1-4).

Lo Spirito ci dà la capacità di ascoltare la voce di chi non ha voce. Vedremo, allora, ciò che ancora gli occhi non vedono: quel giardino, o Paradiso, cui andiamo incontro soltanto accogliendo e portando a compimento ciascuno il proprio compito.

All'udienza generale di mercoledì 19 novembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Partecipanti alla Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting; Partecipanti al Congresso Internazionale delle Cattedre Scholas; Ex alunni dei Collegi della Compagnia di Gesù; Suore Figlie della Regina del Rosario; Figlie di Maria Ausiliatrice; Bambini provenienti da zone di guerra; Suore della Provvidenza.

Dall'Italia: Partecipanti all'Assemblea della Federazione Italiana dell'Unione Apostolica del Clero; Sacerdoti dalle Diocesi di Aversa, di Ugento - Santa Maria di Leuca, dalla Puglia e dalla Campania; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santi Secondo e Matteo; San Defendente e Santo Stefano, in Montegrosso d'Asti; Santissima Annunziata, in Montaldo Scarampi; San Giacomo Maggiore, in Agliano Terme; San Francesco, in Lerici; Santi Filippo e Giacomo, in Pica; San Pellegrino, in Parma; Santa Maria Ausiliatrice, in Jesolo; Santa Maria Maggiore, in Caprino Veronese; San Giovanni Evangelista, in Verona; Santa Maria Assunta, in Rubano; Sant'Apollinare, in Russi; Santa Lucia, in Cepagatti; Sant'Ippolito, in Vernio; Santa Cecilia, in Acquasparta; San Lorenzo Martire, in San Lorenzo Nuovo; Sant'Agostino, in Modugno; Santa Maria delle Fratte e Sant'Euplio, in Castel Baronia; Madonna del Carmine, in Torre del Greco; San Matteo, in Agerola; Santa Maria di Loreto, in Arena Bianca; San Giacomo, in Lauria; San Lorenzo, in San Lorenzo Bellizzi; Santa Domenica, in Messina; San Carlo Borromeo, in Palermo; Scuola Sottufficiali della Marina Militare, di Taranto; Comando Territoriale Nazionale dell'Esercito; Associazione Donato Marra, di Talsano; Associazione Diabetici, di Friuli Venezia Giulia; Associazione volontari Madonna del Rosario, di Lecco; Associazione nazionale Carabinieri, di Somma Lombardo; Associazione Grazie Gesù; Fondazione "A voce de creature", di Napoli; Fondazione delle Officine Locati, di Monza; gruppo dell'Unitalsi; Associazione Il Testimone del volontariato d'Italia; Volontari pediatrici, di Milano; Volontari, di Avellino; Volontari dell'Ordine di Malta dall'Umbria, da Piedimonte Matese, e dall'Ungheria; Medici dell'Ospedale Buzzi, di Milano; Centro Oncologico, di Aviano; Confraternite di San Giuseppe e del Cristo morto, di Borgetto;

I gruppi presenti

gruppo Donne e riso, di Vercelli; Centro missionario diocesano, di Biella; gruppo Inner Wheel, di Isernia; Comunità indiana cattolica, di Macerata; Coro alpino San Maurizio, di Vigasio; gruppi di Propeller Club italiani; Aderenti all'iniziativa internazionale "Assumpta Science Center Ofekata"; Partecipanti al Giubileo dell'Ordine degli Ingegneri; Alunni delle Scuole delle Maestre Pie Venerini; Scuola Santa Maria Goretti, di Roma; Liceo Plinio Seniore, di Roma; Scuola Monsignor Petagna, di Roma; Istituto Antoniano, di Desenzano del Garda; Istituto Spirito Santo, di Casal di Principe; Istituto Carducci-Volta-Pacinotti, di Piombino gruppi di fedeli da Candia Lomellina, Pavia, Varliano, Paterno, Bagno a Ri poli, Alessandria, Boara Polesine, Ceglie Messapica, Veduggio, Chiari, Caramanico Terme, Teramo, Riccione, Castelnuovo Vomano.

Coppie di sposi novelli.
Gruppi di fedeli da: Croazia, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Romania, Albania, Macedonia del Nord, Bulgaria.

Dalla Polonia: Pielgrzymi z parafii pw. św. Michała Archanioła w Rajsku; członkowie wspólnoty ministrantów i lektorów wraz z rodzinami z parafii pw. Narodzenia Najświętszej Maryi Panny w Mińsku Mazowieckim; parafia pw. św. Stanisława Biskupa i Męczennika w Koninie; parafia pw. św. Marcina w Jarocinie; pielgrzymi z parafii pw. Świętej Rodziny w Gdańsku-Stogach; pielgrzymi z parafii pw. Przemienienia Pańskiego w Siemieniu; Fundacja „Dobrze, że jesteś” z Białegostoku oraz Jastarni; członkowie chóru parafialnego z parafii pw. św. Wojciecha (parafii Farnej) w Rawiczu, który niedawno świętował 100-lecie istnienia; parafia pw. Niepokalanego Serca Maryi w Roszkach; parafia pw. Najświętszej Maryi Panny Nieustającej Pomocy w Przygodzicach; parafia pw. św. Łukasza Ewangelisty w Lipnicy Wielkiej na Orawie; pielgrzymi z parafii polonijnych w Stanach Zjednoczonych - z parafii pw. Miłosierdzia Bożego w Lombard oraz z parafii pw. Matki Bożej Częstochowskiej w Pompano Beach; pielgrzymi z parafii katedralnej pw. Narodzenia NMP w Sandomierzu; nauczyciele i uczniowie z XVI Liceum Ogólnokształcącego im. Stefania Sempołowskiej w Warszawie, a także nauczyciele

La Giornata mondiale dei bambini e la gioia dell'incontro

Il Papa annuncia le date dell'appuntamento dal 25 al 27 settembre 2026

Dopo la catechesi, salutando i diversi gruppi linguistici di fedeli presenti, il Papa ha rivolto un pensiero ai bambini che avrà «la gioia di incontrare nella Giornata loro dedicata in programma dal 25 al 27 settembre 2026». Quindi ha ricordato la Giornata mondiale della pesca e la Giornata italiana "pro orantibus" che ricorrono il 21 novembre. Infine, in vista di domenica 23, solennità di Cristo Re dell'Universo, in cui si celebra la Giornata della gioventù a livello diocesano, ha invitato le nuove generazioni a porre «Gesù al centro» della loro vita. L'udienza generale si è poi conclusa con il canto del "Pater noster" e la benedizione apostolica in latino.

Saluto i pellegrini di lingua francese, venuti dal Senegal, dal Belgio e dalla Francia, in particolare i sacerdoti di Tolosa accompagnati dal loro Vescovo, l'Hospitalité bordelaise e il Collège Stanislas di Parigi. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare il nostro sguardo e ispirare le nostre azioni per discernere nel libro della creazione la mano generosa del Creatore e saper custodire questo tesoro per le generazioni future. Dio vi benedica.

I am happy to welcome this morning the English-speaking pilgrims and visitors, especially those from England, Ireland, Senegal, Uganda, China, Indonesia, Malaysia, the Philippines, Singapore, South Korea, Vietnam and the United States of America. A special greeting to the students and faculty from Xavier University of Louisiana and the University of Dallas, Texas. With prayerful good wishes that the present Jubilee of Hope may be for you and your families a time of grace and spiritual renewal, I invoke upon all of you the joy and peace of Our Lord Jesus Christ.

i uczniowie z LXIV Liceum Ogólnokształcącego im. Stanisława Ignacego Witkiewicza w Warszawie; pielgrzymi z parafii pw. Matki Bożej Pocieszenia w Rybarzowicach; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: groupe de prêtres de l'Archidiocèse de Toulouse, avec S.E. Mgr. Guy de Kerimel; groupes de pèlerins des Diocèses de Bordeaux, Toulouse; groupe de la Basilique de St Maximin la St Baume, de Tourves; pèlerins des Paroisses de Bordeaux, et de Ploubalay; Sanctuaire de Saint Bonaventure, de Lyon; groupe de l'Hospitalité Bordelaise; Collège Stanislas, de Paris.

De Belgique: groupe de pèlerins du Diocèse de Tournai.

De Sénégal: groupe de pèlerins.
From England: A group of priests from the Diocese of Northampton; Pilgrims from the following Parishes: Our Lady of the Visitation, Greenford; St. Barnabas Parish, Milton Keynes; Our Lady Immaculate, Wigan; A group of Anglican Christians from Birmingham Diocese; A Delegation of Senior Faith Leaders Programme.

From Ireland: Pilgrims from Dublin.
From Sénégal: Pilgrims from Dakar.
From Uganda: Catholic Charismatic Renewal group, Kampala.
From China: Members of Sant'Egidio Community, Taiyuan.

From Indonesia: Pilgrims from the Diocese of Bogor; Members of St. Caecilia Choir of Jakarta Cathedral; Members of the Indonesian Catholic Journalists Association.

From Malaysia: An interreligious group of the Archdiocesan Office for Human Development, Kuala Lumpur.

From the Philippines: Pilgrims from the Diocese of Masbate.

From Singapore: "In the Footsteps of St. Alphonsus" Redemptorist Group.

From South Korea: Pilgrims from Gwangyung Parish, from the Archdiocese of Gwangju; Students from Yangup High School, Diocese of Cheongju.

From Vietnam: Students and seminarians from Huyen Nghi Loc.

From the United States of America: Pilgrims from the following Dioceses: San Bernardino, California; Fresno, California; Monterey, California; Duluth, Minnesota;

Cari pellegrini di lingua tedesca, domenica prossima celebreremo la Solennità di Cristo Re. Rinnoviamo la nostra fedeltà a lui per testimoniare la sua verità che è amore. Egli regni nei nostri cuori, nelle nostre vite e nel mondo intero.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos al Señor el don de saber cultivar una espiritualidad capaz de hacer germinar ese grano de trigo que como semilla de esperanza ha sido depuesto en el sepulcro, Cristo muerto y resucitado por nuestra salvación, de modo que el cielo y la tierra proclamen siempre la gloria de Dios y la obra de sus manos (cf. Sal 18,1-5). Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a diffondere nelle vostre comunità la speranza che scaturisce dalla fede in Cristo. A tutti la mia benedizione!

Cari pellegrini di lingua portoghese, specialmente i gruppi venuti dal Brasile, benvenuti! Fratelli e sorelle, se non siamo custodi del giardino della creazione, finiamo per diventarne devastatori. Invochiamo lo Spirito perché ci aiuti a custodire, con la stessa fede, la nostra casa comune e il nostro cuore. Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Il cristiano è chiamato ad essere custode del creato, a lodare Dio per le Sue creature, a contemplarle e a proteggerle. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!!

Saluto cordialmente i polacchi. Le stagioni che si alternano ci mostrano i volti meravigliosi del giardino di Dio. Lo stesso Creatore ha affidato all'uomo e alla donna il compito di coltivarlo e custodirlo con armonia,



perché l'essere umano è il coronamento e il custode del creato. Come Maria Maddalena, riconosciamo in Cristo il nostro unico Signore e Salvatore. Vi benedico tutti!

Dopodomani, 21 novembre, memoria liturgica della Presentazione della Beata Vergine Maria, si celebrerà in tutta l'Italia la Giornata "Pro Orantibus". Non manchi a tutti i fratelli e le sorelle di vita contemplativa la concreta solidarietà e l'aiuto efficace della comunità ecclesiale per assicurare ad essi la sopravvivenza e la continuità del loro silenzioso, fecondo e insostituibile apostolato.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana, in particolare saluto i partecipanti alla Conferenza Internazionale dello Scouting, l'Associazione Il Testimone del volontariato d'Italia, i gruppi di Propeller Club italiani, la Marina Militare di Taranto, il Comando Territoriale Nazionale dell'Esercito, gli alunni delle Scuole delle Maestre Pie Venerini, il gruppo dell'UNITALSI, i fedeli di Lauria e quelli di Arena Bianca.

Desidero ricordare i pescatori, in occasione della Giornata Mondiale della Pesca, che ricorrerà venerdì prossimo: Maria, Stella del mare, protegga i pescatori e le loro famiglie. Il mio pensiero va anche ai Bambini, che avrà la gioia di incontrare nella Giornata loro dedicata in programma dal 25 al 27 settembre 2026.

Accolgo, infine, con affetto i giovani, i malati e gli sposi novelli. Domenica prossima, ultima del tempo ordinario, celebreremo la solennità di Cristo, re dell'Universo. Cari giovani, ponete Gesù al centro della vostra vita. Cristo, che ha fatto della Croce un trono regale, insegna a voi, cari malati, a comprendere il valore redentivo della sofferenza vissuta in unione a Lui. Invito voi, cari sposi novelli, a porre Gesù al centro del vostro cammino matrimoniale.

A tutti la mia benedizione!



Le risposte di Leone XIV alle domande dei giornalisti a Castel Gandolfo

In Ucraina si continua a morire

Cessi il fuoco e inizi il dialogo

CONTINUA DA PAGINA 1

sottoposta la questione della cessione dei territori alla Russia per porre fine alla guerra. Una ipotesi di recente ventilata anche dal presidente statunitense Donald Trump. «Questo devono deciderlo loro, la Costituzione dell'Ucraina è molto chiara», ha affermato Leone XIV. «Il problema è che non c'è un cessate il fuoco, non arrivano a qualche punto per dialogare e vedere come risolvere questo problema... Purtroppo tutti i giorni stanno morendo le persone. Bisogna, penso io, insistere per la pace, cominciando con questo cessate il fuoco e poi dialogare».

Dal Pontefice anche un commento sulla dichiarazione dello scorso 13 novembre da parte della Conferenza episcopale statunitense (Uscsb) su migranti e richiedenti asilo, pubblicata da Baltimora dove si è svolta la plenaria dei vescovi. Per la prima volta dopo anni, i presuli statunitensi hanno pubblicato una lettera pastorale per dire “no” alle espulsioni di massa, esprimendo preoccupazione per la situazione nel Paese e ribadendo che sicurezza nazionale e tutela della dignità umana non sono incompatibili. In merito il Papa ha espresso apprezzamento per lo *statement* dell'Usc-

sb, definendolo «molto importante».

«Vorrei invitare soprattutto tutti i cattolici, ma anche le persone di buona volontà, ad ascoltare attentamente ciò che hanno detto. Credo che dobbiamo cercare modi per trattare le persone con umanità, trattandole con la dignità che hanno», ha commentato.

«Se qualcuno si trova negli Stati Uniti illegalmente, ci sono modi per farlo. Ci sono i tribunali. C'è un sistema giudiziario. Credo che ci siano molti problemi nel sistema. Nessuno ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero avere frontiere aperte», ha sottolineato il Pontefice. «Penso che ogni Paese abbia il diritto di determinare chi, come e quando le persone entrano». Tuttavia, ha aggiunto, «quando le persone vivono una buona vita, e molte di loro da 10-15-20 anni, trattarle in un modo che è a dir poco estremamente irrispettoso, e c'è stata qualche violenza... Allora i vescovi sono stati molto chiari in quello che hanno detto. Vorrei solo invitare tutti gli americani ad ascoltarli», ha affermato Leone XIV.

Lo sguardo del vescovo di Roma è andato poi all'Africa e in particolare alla Nigeria – Paese citato anche negli appelli dell'Angelus di domenica scorsa – e alla forte ondata di

odio e violenze che colpisce i cristiani e non solo: «Penso che in Nigeria e in altre zone ci sia sicuramente un pericolo per i cristiani, ma per tutti; cristiani e musulmani sono stati massacrati. Il terrorismo è una questione che avrebbe a che fare con l'economia della guerra per il controllo delle terre che possiedono. Purtroppo, molti cristiani sono morti, e penso che sia molto importante cercare il modo in cui il governo e tutti i popoli promuovano un'autentica libertà religiosa».

Al Papa anche una domanda su un possibile viaggio nella “sua” America Latina, a cominciare dal Perù, dove è stato missionario per oltre vent'anni. «Durante l'anno del Giubileo andiamo avanti – ha rispo-

sto – vivendo ogni giorno le attività, e l'anno prossimo andremo a programmare qualcosa».

«Sempre mi è piaciuto viaggiare – ha aggiunto il Pontefice –, il problema è programmare con tutti gli impegni». In ogni caso, le possibili mete da lui indicate potrebbero essere Fátima, Guadalupe in Messico, e poi Uruguay, Argentina, e il Perù «ovviamente».

Il Papa ha inoltre soddisfatto la curiosità di giornalisti e opinione pubblica, spiegando come trascorre il suo martedì a Castel Gandolfo: «Un po' di sport, un po' di lettura, un po' di lavoro, ci sono tutti i giorni le corrispondenze, telefonate, certe questioni che sono forse più importanti, più urgenti, un po' di tennis, un po' di piscina». E sul perché necessità di questo “stacco” dall'attività settimanale, ha risposto: «Penso che l'essere umano deve veramente curarsi bene. Tutti dovrebbero fare un po' di attività per corpo e anima, tutto insieme. Per me va molto be-



ne». È «una pausa – ha confidato – che aiuta tanto».

All'indomani dell'udienza con la Conferenza episcopale spagnola, il Papa è stato interpellato sulla vicenda del vescovo di Cádiz y Ceuta, Rafael Zornoza Boy, accusato di abusi sessuali negli anni Novanta del secolo scorso. «Ogni caso ha una serie di protocolli chiaramente stabiliti», ha detto. Riguardo al caso specifico di Zornoza, «il vescovo stesso ha dovuto rispondere e insiste sulla sua innocenza. È stata

aperta un'indagine e dobbiamo lasciarla procedere, e a seconda dei risultati, ci saranno delle conseguenze».

Rivolgendosi alle vittime, il Papa ha espresso anzitutto la speranza «che trovino un luogo sicuro dove poter parlare, dove possano presentare i loro casi». Unito a questo, «è anche importante rispettare i processi che richiedono tempo, ma abbiamo già discusso della necessità di seguire i passi indicati dalla giustizia, in questo caso, dalla Chiesa».

Verso la seconda Giornata mondiale dei bambini

Insieme per dire che un futuro migliore è possibile

Sarà un momento di incontro, preghiera e festa che coinvolgerà i più piccoli insieme alle loro famiglie provenienti da tutti i continenti la seconda edizione della Giornata mondiale dei Bambini (Gmb), di cui oggi il Papa ha annunciato le date: dal 25 al 27 settembre 2026.

L'appuntamento si terrà a Roma come la prima edizione, svoltasi nel 2024 con la partecipazione di circa centomila piccoli provenienti da 101 nazioni.

«La Chiesa vuole prestare di nuovo un'attenzione particolare al mondo dell'infanzia e all'ambiente naturale nel quale i bambini vivono e crescono, cioè la famiglia – afferma in una nota il pre-

fetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, cardinale Kevin Farrell –. Ai bambini va mostrata la bellezza della pace, vissuta anzitutto nelle loro famiglie, negli ambienti che frequentano e nel mondo intero». I minori, infatti, sottolinea il porporato, «capiscono bene il valore della pace e soffrono molto quando percepiscono tensioni e conflitti attorno a loro». L'augurio è quindi che «la prossima Gmb sia una bella occasione perché la Chiesa si mostri vicina ai bambini e alle loro famiglie, dando loro speranza e gioia».

«I dati delle organizzazioni internazionali parlano chiaro – aggiunge dal

canto suo padre Enzo Fortunato –: nel mondo vivono oltre due miliardi di bambini, ogni giorno circa tredicimila sotto i cinque anni perdono la vita per cause prevenibili e milioni vivono in aree di conflitto, dove la guerra impedisce di costruire un futuro». Ma nonostante ciò, nell'incontro del 2026 «insieme a Papa Leone diremo che un futuro migliore è possibile.

Con la seconda edizione della Gmb, dunque, conclude la nota, «la Chiesa rinnova il suo impegno nell'ascoltare e valorizzare la voce dei più piccoli, protagonisti di un mondo che desidera pace, accoglienza e futuro».



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Onorevole J.B. Pritzker, Governatore dello Stato dell'Illinois.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza la Reverenda Suora Raffaella Petrini, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.

Il Santo Padre ha nominato Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato il Reverendo Monsignore An-

thony Onyemuche Ekpo, finora Sotto-Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Il Santo Padre ha nominato Sotto-Segretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato il Reverendo Monsignore Mihăiță Blaj, Consigliere di Nunziatura in servizio presso la medesima Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali.

Nomine pontificie

Le nomine di oggi riguardano la Segreteria di Stato

Anthony Onyemuche Ekpo
assessore per gli Affari generali

Nato a Umudike, in Nigeria, il 24 settembre 1981, è stato ordinato sacerdote il 30 luglio 2011, si è incardinato nella Diocesi di Umuhia, ed è laureato in Teologia sistematica e in Diritto canonico. Entrato nel servizio della Santa Sede come Ufficiale della sezione per gli Affari generali il 5 settembre 2016, è stato nominato sotto-segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale il 18 aprile 2023.

Mihăiță Blaj
sotto-segretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali

Nato a Gherăești, in Romania, il 7 ottobre 1978, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 2004, si è incardinato a Iași (Romania) ed è laureato in Teologia. Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° luglio 2012, è stato destinato inizialmente alla nunziatura apostolica in Ecuador, in qualità di addetto; quindi trasferito alla nunziatura apostolica in Georgia, il 1° luglio 2015, e successivamente trasferito alla nunziatura apostolica in Ciad, il 5 gennaio 2019. Infine è stato chiamato alla Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, il 4 gennaio 2022.

Udienza generale

CONTINUA DA PAGINA 3

Brooklyn, New York; Charlotte, North Carolina; Tulsa, Oklahoma, a group of Vietnamese pilgrims. Pilgrims from the following Parishes: St. Joseph the Worker, Phoenix, Arizona; St. Joseph, Bakersfield, California; St. Patrick, Rodeo, California; St. Francis of Assisi, Archdiocese of Denver, Colorado; St. Joseph, Aurora, Illinois; St. Julie Billiart, Tinley Park, Illinois; Our Lady of Guadalupe, Topeka, Kansas; Our Lady of Grace, Parkton, Maryland; St. Lawrence & Holy Family, Duluth, Minnesota; Blessed Trinity, Diocese of Brooklyn, New York; St. Francis de Sales, Belle Harbor, New York; Immaculate Conception, Brownville, New York; St. Gregory the Great, Harrison, New York; St. James Setauket, New York; Holy Family, Mint Hill, North Carolina; St. Luke, Mint Hill, North Carolina; Saint Elizabeth and Saint Denis, Philadelphia, Pennsylvania; St. Mary's Cathedral, Amarillo, Texas; Holy Family, Edinburg, Texas; St. Dominique, Houston, Texas; Saint Benedict, San Benito, Texas; Christ the King Cathedral, Superior, Wisconsin; Radio Paz Miami group; St. Mark the Evangelist Church Choir, Tampa, Florida; California Augustinians, San Diego; Knights of Columbus, New York; United States Army Garrison Italy Better Opportunities for Single Soldiers; Members of the Saint Joseph Charity Mission Foundation, California; Pilgrims from Orange, California; Pilgrims from Williston, North Dakota; Pilgrims from San Antonio, Texas. Students and faculty from the following: Xavier University of

Louisiana; University of Dallas, Texas.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus: Gemeinde Corpus Christi, St. Pius X. Reinheim und St. Andreas aus Groß-Bieberau; St. Josef, Boppard; St. Maria Magdalena, Brotdorf; St. Martinus, Erftstadt; Kapuzinerkloster Liebfrauen Frankfurt, Frankfurt; St. Gallus, Fremdingen; St. Johannes der Täufer, Glonn; St. Andreas, Nesselwang; St. Kilian, Scheßlitz; St. Paulin, Trier. Pilgergruppen aus dem: Bistum Augsburg; Bistum Osnabrück; Erzbistum München und Freising; Erzbistum Paderborn. Pilgergruppen aus: Berlin; Freising; Hamburg; Neustrelitz; Pocking; Reisbach; Wain. Pilgerfahrt der Pallottiner, Limburg. Jugendliche, Schulen: Städtisches Gymnasium Sundern; Liceo Plinio Seniore Roma gemeinsam mit dem Markgräfler Gymnasium, Mühlheim.

Aus der Republik Österreich: Delegation des Landes Oberösterreich mit Landeshauptmann Thomas Stelzer 15 und Bischof Manfred Scheuer anlässlich der Übergabe des ORF-Friedenslichtes 2025; Pilgergruppe aus der Erzdiözese Salzburg mit Erzbischof Franz Lackner OFM (Heilig-Jahr-Wallfahrt); Pilgergruppen aus: St. Jodok, Schruns; Hl. Johannes der Täufer, Spittal; Pfarrverband Mittleres Montafon. Jugendliche, Schulen: ISC Velden - International School of Carinthia, Velden am Wörthersee.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Leserreise Schweizer Familie.

De Latinoamérica: grupo del Seminario Rabinico Latinoamericano Marshall Meyer.

I gruppi presenti

De España: Peregrinación de la Diócesis de Mallorca; Parroquia Nuestra Señora de Fátima; y Parroquia Visitación de Maria, de Malaga; Parroquia San Juan Pablo II, de Albacete; Parroquia San Sebastián, de San Sebastián Donostia; Hermandad de Penitencia, de Cordoba; Hermandad religiosa, de La Carlota; grupo de la Congregación Misioneros de la Sagrada Familia; Colegio Sagrada Familia, de Valencia.

De México: grupos de peregrinos de las Diócesis de Tehuacán, Yucatán, Ensenada; Catedral Nuestra Señora de Guadalupe, de Chihuahua; Parroquia del Sagrado Corazón de Jesús, de El Saltillo; grupo Jubileo de los Pobres; Rectoría Nuestra Señora de las Mercedes, de Mérida; Delegación de la Cruz Roja Mexicana.

De Puerto Rico: grupo de peregrinos.
De la República Dominicana: peregrinos de la Arquidiócesis de Santiago de los Caballeros.

De Colombia: Campesinos del Departamento de Arauca; grupo de peregrinos de Bogotá.

De Chile: peregrinos de la Diócesis de San Juan Bautista de Calama.

De Perú: Parroquia Santa Rosa de Lima, de Chiclayo; grupo del Canal Católico del Perú.

Do Brasil: peregrinos de la Diocese de Guaxupé; Paróquia Nossa Senhora das Graças, de Criciúma; grupo da Diocese de Nova Friburgo; Paróquia Nossa Senhora de Fátima, de Santa Maria; Paróquia Nossa Senhora do Carmo, de Fortaleza; Paróquia Nossa Senhora Rosa Mística, de Goiânia.

Rivelazioni di stampa parlano di un piano di pace elaborato da Washington e Mosca

Raid russi anche nell'ovest dell'Ucraina Almeno 20 morti e oltre 60 feriti a Ternopil

KYIV, 19. Si fa sempre più drammatica in Ucraina anche la situazione nell'ovest, nel mirino degli ultimi massicci raid russi. Sono almeno 20 i morti e 66 i feriti dell'attacco nella notte sulla città occidentale di Ternopil. Tra le vittime anche 2 bambini, secondo quanto dichiarato dalla polizia ucraina. Più di una decina di minori pure tra i feriti. L'attacco, con droni e missili, ha colpito «edifici residenziali di nove piani» sotto le cui macerie potrebbero esserci ancora persone intrappolate, ha scritto sui propri canali social il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, mentre i soccorritori continuano a evacuare i sopravvissuti.

L'arcivescovo greco-cattolico Teodor Martynyuk, metropolita di Ternopil-Žboriv, arrivato sul luogo dell'attacco, ha espresso le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime e ha invitato

tutti a unirsi in una preghiera comune.

Gli attacchi russi, che hanno interessato anche la zona di Leopoli, hanno spinto l'aviazione di Varsavia ad effettuare nelle ultime ore operazioni a scopo preventivo «all'interno dello spazio aereo» polacco. Decisi inoltre lo stop temporaneo agli aeroporti di Rzeszow e Lublino, nel sud-est della Polonia, e la chiusura dell'ultimo consolato russo rimasto nel Paese, a Danzica. Quest'ultimo provvedimento segue il sabotaggio ferroviario del 16 novembre sulla linea tra Varsavia e Lublino, attribuito dalle autorità polacche alla Russia.

Nell'Ucraina orientale invece è salito ad almeno 46 il numero dei feriti in seguito ad un altro raid russo avvenuto nella notte sui distretti di Slobidskyi e Osnovianskyi nella città di Kharkiv. Fra loro, due bambini



di 9 e 13 anni. Nelle due notti precedenti, i missili russi avevano causato nell'area ingenti danni alle infrastrutture energetiche, proprio quando il quarto inverno di guerra è alle porte.

In questo clima di perdurante emergenza, il sito web statunitense Axios, citando fonti di Washington e Mosca, ha diffuso la notizia secondo cui l'amministrazione statunitense di Donald Trump starebbe collaborando segretamente con la Russia per

arrivare alla stesura di un nuovo piano per chiudere il conflitto: in tutto 28 punti, ispirati a quelli elaborati per il cessate-il-fuoco a Gaza. Ma dopo i contatti che sarebbero stati portati avanti dall'inviato speciale degli Stati Uniti, Steve Witkoff, e dall'omologo russo, Kirill Dmitriev, il Cremlino ha fatto sapere che «non ci sono stati ulteriori sviluppi sulla questione».

Lo stesso Witkoff ha intanto «rimandato» il viaggio previsto per oggi in Turchia, hanno fatto sapere funzionari ucraini e statunitensi. Lì l'inviato Usa avrebbe dovuto incontrare in queste ore Zelensky, il quale – reduce da un tour che ha rafforzato la partnership con Atene, Parigi e Madrid – è oggi ad Ankara per un colloquio con l'omologo turco, Recep Tayyip Erdoğan, con l'obiettivo di rilanciare gli sforzi di pace.

Dopo il riaccendersi delle tensioni sociali nel Paese asiatico

In Bangladesh un sit-in dei cattolici per la pace

di PAOLO AFFATATO

Violenza e tensioni nella società bangladese non spengono la fede e la speranza nella piccola comunità cattolica che vive in un paese al 90% musulmano. In Bangladesh si sono riaccese le agitazioni sociali dopo che un tribunale ha condannato a morte in contumacia l'ex premier Sheikh Hasina per crimini contro l'umanità, ritenendola responsabile dei massacri compiuti dalla polizia (1.400 morti) nel corso delle manifestazioni di protesta che agitarono la nazione nell'estate 2024 e costrinsero Hasina a fuggire all'estero.

La nazione, ora guidata dal governo *ad interim* del premio Nobel Muhammad Yunus, attraversa una fase delicata della sua storia, una transizione politica che durerà fino alle elezioni generali annunciate per l'inizio del 2026, ma non ancora fissate ufficialmente.

In tale cornice anche la Chiesa cattolica, una esigua minoranza di circa 500mila credenti su 150 milioni di abitanti, si è ritrovata a subire attacchi intimidatori: il 7 novembre una bomba rudimentale è esplosa davanti al cancello dal complesso

giche e le lezioni scolastiche si siano svolte regolarmente, gli attentati hanno sollevato preoccupazioni sulla vita delle minoranze religiose: «I cristiani in Bangladesh sono profondamente scioccati e allarmati da tali incidenti», ha dichiarato l'arcivescovo di Dacca, Bejoy N. D'Cruze, esortando il governo ad agire rapidamente per identificare e perseguire i responsabili. I circa 500.000 cattolici del Bangladesh contribuiscono allo sviluppo nazionale attraverso l'istruzione, la sanità e i servizi sociali, ha ricordato D'Cruze, osservando che anche in passato episodi di violenza anticristiana sono rimasti impuniti, come l'attentato dinamitardo del 2001 in una chiesa di Banianchor, in cui morirono 10 fedeli. Sostegno alla comunità cattolica è giunto dal "Bangladesh Hindu Buddhist Christian Unity Council", organismo interreligioso che ha registrato, nel corso dell'ultimo anno, oltre 2.600 atti di intimidazione o violenza contro case, negozi e luoghi di culto delle comunità religiose non musulmane.

In questa cornice, i cattolici delle parrocchie del centro di Dacca hanno organizzato il 18 novembre una marcia silenziosa e un sit-in in per la pace, «per ribadire che, come comunità cristiana sosteniamo un paese inclusivo, che rispetti la dignità di tutte le culture, etnie e religioni, e rifiutiamo ogni forma di integralismo e di violenza», rileva a «L'Osservatore Romano» Subroto Boniface Gomes, vescovo ausiliare di Dacca. «Non sappiamo chi ha compiuto tali atti intimidatori. Abbiamo scritto un messaggio ai fedeli, ricordando le parole di Gesù: "Non abbiate paura". Restiamo saldi nella fede e andiamo avanti, confidando in

Dio», ricorda.

Sullo scenario politico e sulla strada che conduce al voto, Subroto osserva che «vi sono diversi ostacoli e punti interrogativi». Da un lato – nota il vescovo – i partiti studenteschi, formati dopo le manifestazioni dello scorso anno, «godono del favore di ampie fasce della popolazione giovanile». Un punto critico tocca la condizione della Awami League, partito dell'ex Primo Ministro Hasina, che il governo ha bandito dalla scena politica, escludendolo dal voto. «Vi sono poi, i partiti islamici radicali, in passato estromessi dalla vita politica, e che han-

no riguadagnato terreno e consensi. La situazione è molto fluida», racconta.

Vescovi, sacerdoti, consacrati chiedono ai fedeli bangladesi di «essere forti nella speranza, essere prudenti e custodire fede e la carità, dando testimonianza del Vangelo», rimarca, in un paese che, all'inizio di novembre, ha accolto il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato. Il cardinale, portando «la benedizione e la consolazione della Santa Sede», ha incontrato e pregato con circa 600 sfollati interni.

CONTINUA DA PAGINA 1

contare al nostro giornale che in quelle ore concitate, fatte anche di eccessi violenti messi in pratica dai manifestanti, la polizia ha risposto con una forza brutale, senza precedenti: «Hanno sparato ed ucciso non solo chi stava manifestando ma anche chi si trovava davanti alla propria abitazione e con le proteste non centrava nulla. Lo hanno fatto in modo sfrenato, senza pietà».

Anche se chi era sceso in piazza non aveva avuto l'autorizzazione a farlo, il vescovo non ammette che possano esserci dubbi: «Le manifestazioni sono un diritto del popolo e non devono essere fermate a colpi d'arma da fuoco. Del resto, i giovani, che sono il motore delle contestazioni, sapevano bene che in una situazione sociopolitica così tesa le autorità non avrebbero mai concesso alcun benestare».

Quanti morti e feriti ci siano stati ancora nessuno lo sa. Dopo il giuramento per suo il secondo mandato, la presidentessa Samia Suluhu Hassan aveva minimizzato parlando di poche vittime senza comunicare, però, alcun bilancio ufficiale.

Ma le rivelazioni di monsignor Pisa aprono uno squarcio sulla verità e potrebbero dare credito ad alcuni testimoni che hanno dichiarato di aver assistito a cataste di centinaia di cadaveri: «Abbiamo ricevuto segnalazioni secondo cui in alcuni dei nostri ospedali missionari,

DAL MONDO

Libano: 13 morti per un attacco israeliano su un campo profughi vicino Sidone

È di 13 morti il bilancio di un raid israeliano sul campo profughi di Ein el-Hilweh, alla periferia di Sidone, nel sud del Libano. Secondo il quotidiano «L'Orient Le Jour», il raid è stato condotto per mezzo di un drone che ha lanciato tre missili e si tratta di uno degli attacchi più gravi dall'entrata in vigore del cessate-il-fuoco nel novembre 2024. Alta tensione, intanto, anche in Cisgiordania. In un attentato all'incrocio di Gush Etzion, vicino Betlemme, un colono israeliano di circa 30 anni è stato ucciso e altre tre persone sono rimaste ferite. I due assalitori, due cittadini palestinesi diciottenni, sono stati poi uccisi dalle forze israeliane. A Gaza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu della risoluzione di pace, si pensa alla fase 2 della tregua. Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha detto che è essenziale «procedere verso la seconda fase del piano statunitense», in modo da avviare «un processo politico per il raggiungimento della soluzione dei due Stati».

Myanmar: operazione dell'esercito contro un centro di truffe online

Le forze armate del Myanmar hanno annunciato di aver effettuato una vasta operazione contro un centro dedito alle truffe online al confine con la Thailandia, arrestando 346 persone. Le «fabbriche» di truffe online nelle regioni di confine tra i due Paesi generano proventi per decine di miliardi di dollari l'anno. La giunta militare al potere in Myanmar, mentre in passato non era apparsa molto attiva nel contrasto a queste attività illecite, ha intensificato i raid dallo scorso febbraio su pressione della comunità internazionale. I centri per le truffe informatiche lungo il confine tra Thailandia e Myanmar, dove vengono sfruttati anche lavoratori vittime di tratta, sono ormai una sfida persistente alla sicurezza regionale.

La riapertura dell'aeroporto di Goma al centro di uno scontro tra Kinshasa e ribelli M23

La riapertura dell'aeroporto di Goma, chiuso da quando il gruppo M23 ha conquistato il capoluogo del Nord Kivu nel gennaio 2025, è al centro di un «braccio di ferro» tra il governo di Kinshasa e i ribelli. Durante l'ultima riunione del governo, il presidente congolese, Felix Tshisekedi, ha incaricato i ministri dell'Interno, dei Trasporti e della Difesa, di collaborare per stabilire le necessarie condizioni di sicurezza e logistiche alla riapertura dello scalo per i voli umanitari. Questi sviluppi hanno suscitato la reazione del gruppo filorwandese che ha definito la decisione del governo di Kinshasa «inaccettabile»: lo scalo – hanno affermato in una nota i ribelli – «può essere e sarà riaperto solo» dall'M23.

«In Tanzania manifestanti uccisi senza pietà»



Dimostranti anti-Hasina durante uno scontro con le forze di sicurezza a Dacca il 17 novembre (Reuters)

della cattedrale di Santa Maria nella capitale Dacca e un ordigno è esploso davanti al collegio di San Giuseppe, poco lontano. Negli attentati non vi sono stati feriti né vittime, ma la comunità cattolica e l'insieme delle famiglie degli studenti della scuola, in maggioranza musulmane, sono terrorizzate. Un mese prima, l'8 ottobre, una bomba è stata lanciata contro la chiesa più antica della capitale, la chiesa cattolica del Santo Rosario. Nessun gruppo ha rivendicato la responsabilità degli attacchi terroristici.

Sebbene, come ha riferito l'agenzia Fides, nei giorni scorsi le celebrazioni litur-

come il Rugambwa Hospital di Dar es Salaam, il personale medico ha ricevuto istruzioni dalla polizia di negare le cure ai manifestanti feriti o di fornire loro assistenza limitata. Fin dall'inizio, erano stati definiti come criminali e, se l'intenzione delle forze dell'ordine era quella di ucciderli e non di fermare pacificamente le proteste, non mi sorprende che abbiano preferito vederli morti piuttosto che vivi e in cerca di assistenza medica».

Poi ci sarebbe un'ulteriore spiegazione. Che il vescovo crede sia quasi una certezza: «Curare i feriti avrebbe finito per fornire al mondo una narrazione veritiera della situazione portando così a scoprire le responsabilità delle forze di sicurezza».

Un altro tentativo per nascondere il numero dei morti fa rabbrivire, lascia esterrefatti: «A molte persone, nelle camere mortuarie e nelle strade, è stato impedito l'accertamento dei cadaveri dei propri parenti o amici. Tuttavia, è difficile conoscere ancora la portata di questi scenari».

L'analisi del presidente della Conferenza episcopale si spinge anche più indietro. Ricostruisce la violenza che da anni si è impadronita della Tanzania e che avrebbe contribuito ad alimentare le recenti proteste antigovernative: «Secondo un documento, pubblicato dall'Unione degli accademici dell'università di Dar es Salam il 23 ottobre

scorso, nel periodo compreso tra il 2020 e il 2025 sono state rapite 87 persone. Tra queste, 36 sono state brutalmente uccise. Per anni, questo ha causato indignazione pubblica, poiché la gente si chiedeva se fosse opera della polizia o di una forza indipendente sconosciuta o addirittura di entrambi». Dubbi ai quali le autorità non hanno mai risposto lasciando aperti molti altri interrogativi: «Perché il governo non interviene ponendo fine a questi soprusi? Si tratta forse di un nuovo modo di governare e intimidire la popolazione mettendola a tacere?».

Il ragionamento di monsignor Pisa si sofferma anche su quei leader dei partiti d'opposizione che, prima del voto, sono stati molestati o imprigionati. «Questo atteggiamento di limitazione, compreso il divieto al partito Chadema di partecipare alla consultazione elettorale, dimostra chiaramente che il partito al potere non è aperto alla democrazia e alle elezioni multipartitiche. Le ultime consultazioni eque? Sono state quelle del 2015».

La Chiesa locale, che ora più che mai sente il compito di testimoniare la verità, la giustizia e la pace, chiede a gran voce «che i leader si scusino per le violenze e che venga subito creato un comitato indipendente per indagare su questo disastro». Monsignor Wolfgang Pisa ci spera, nonostante tutto. (*Federico piana*)

Per raggiungere la pace ascoltare il dolore degli altri

CONTINUA DA PAGINA 1

sarà. È tutto ancora da fare, e mentre si discute all'Onu e altrove, la gente resta nelle condizioni di sempre, che sono ahimè, drammatiche.

Anche dalla Cisgiordania arrivano notizie allarmanti, purtroppo per le continue violenze dei coloni che hanno bruciato moschee, assaltato villaggi, impedito la raccolta delle olive ai palestinesi di quella parte dello Stato di Palestina. Anche se sembra che ci sia un minimo ridestarsi di una coscienza sulla inaccettabilità di questi fatti anche in Israele, però mancano prese di posizione forti a livello internazionale per fermare questa deriva che rende oggettivamente impraticabile per il futuro, qualsiasi ipotesi di Stato palestinese che abbia un minimo di continuità territoriale. Può dirci della situazione di questa parte della Palestina? Che cosa potrebbe o dovrebbe fare, secondo lei, la comunità internazionale? E anche che cosa possiamo fare noi?

La situazione nei Territori si sta aggravando ogni giorno, sempre di più. Ho le foto dell'aggressione che sono avvenute per l'ennesima volta proprio nel nostro villaggio cristiano di Taybeh, con case e macchine assaltate, vetri rotti, pneumatici forati. Quello che è accaduto questa notte a Taybeh, che è grave, succede quotidianamente in tanti altri villaggi della Palestina. Ho ricevuto anche pochi giorni fa dal villaggio di Aboud, che è un villaggio abbastanza isolato, una richiesta di aiuto e non solo dalla nostra parrocchia ma da tutta la comunità, dal sindaco e così via, perché non sanno a chi rivolgersi. Questo senso di impotenza aumenta ancora di più su tutti il peso di questa situazione, perché sembra veramente che non ci sia nessuno a cui appellarsi, a cui chiedere giustizia. È vero che recentemente ci sono stati gli scontri anche tra i coloni e l'esercito che cercava di ripristinare un po' di ordine, ma sono episodi rari questi, il più delle volte si deve assistere alla mancanza totale di rispetto della legge, di un minimo di legge e di rispetto dei diritti umani. La nostra preoccupazione è che questa situazione continui e si aggravi. Cosa può fare la comunità internazionale? Deve parlare! Come si è parlato molto di Gaza, giustamente, e adesso ahimè se ne parla di meno, bisogna parlare anche di quella situazione dei Territori. Molti Paesi hanno riconosciuto, anche ultimamente, la Palestina come Stato, in maniera simbolica perché ancora non c'è, ora però bisogna alzare l'attenzione e dire che non basta riconoscere, bisogna anche dire quali sono le condizioni e cosa si deve fare. Non si può parlare di un processo politico se poi ci sono continuamente queste aggressioni e queste difficoltà. Lo dico con molto dolore, perché non mi piace sempre denunciare e parlare contro, però è la verità e non posso tacere su questo.

Eminenza, lei recentemente ha lanciato un appello affinché riprendano i pellegrinaggi in Terra Santa che ancora oggi sono fermi, con tutte le gravi ricadute che ci sono sull'economia palestinese, in particolare anche per la situazione dei cristiani. Che cosa si può dire a questo riguardo? Si può ripetere questo invito a tornare ad essere pellegrini nei luoghi dove Gesù ha vissuto, è morto ed è risorto?

Absolutamente! È vero che noi parliamo di Gaza, parliamo di Cisgiordania, però è anche vero che sono situazioni che sempre sono fuori dal giro ordinario dei pellegrini. La zona di Betlemme, che è importante per i pellegrini, ha bisogno della loro presenza, il pellegrinaggio ora è sicuro, con il cessate il fuoco sono finiti non solo i bombardamenti a Gaza, ma anche gli attacchi missilistici dallo Yemen, diciamo che gli allarmi non ci sono più, per cui il pellegrinaggio ora può essere sicuro. Quei pochi pellegrini che sono venuti l'hanno potuto constatare. Io lo ripeto: la Chiesa universale è stata molto vicina a noi in questi anni con la preghiera, con tante

forme di solidarietà anche concreta. Ora bisogna iniziare una nuova fase, dove l'aiuto concreto è testimoniato anche dalla presenza fisica concreta che, oltre a essere un beneficio per chi ha il dono, ha la possibilità, di avere il pellegrinaggio, porta anche il sorriso in tante famiglie che hanno bisogno non solo di aiuto economico, ma anche di vedere la presenza dei loro fratelli e sorelle cristiani in Terra Santa. Siamo nell'anno giubilare che ormai sta finendo, c'era molta speranza che in questo anno potesse esserci uno sguardo non solo su Roma, ma anche su Gerusalemme.



Alba a Gaza City

me. Sono due città legate l'una all'altra e non possiamo aspettare il prossimo Giubileo, quindi bisogna riprendere il santo viaggio e ritornare ad affondare il nostro sguardo sulle nostre radici di fede, che sono anche una forma di solidarietà e di fratellanza cristiana.

Abbiamo ancora negli occhi le terribili immagini degli ostaggi di Hamas sotto i tunnel. Però abbiamo anche notizie, proprio di questi giorni, di altre situazioni, quelle senza immagini, che ci dicono che dal 7 ottobre ad oggi, nelle carceri israeliane, sono morti 98 detenuti palestinesi — ci sono denunce per violazione dei diritti umani — il che vuol dire un morto ogni quattro giorni, praticamente. Come commenta questi dati?

Sono dati allarmanti. Diversi giornali, anche in Terra Santa, in Israele, ne hanno parlato, anche altri media, pochi a dirlo il vero, lo hanno fatto. Diciamo che, in generale, il clima di violenza si respira ovunque, nel modo di pensare. Tante volte ho detto che siamo stati invasi da tanto odio, che poi l'odio non è soltanto un sentimento, diventa anche azione, un modo di relazionarsi con l'altro. Il senso di odio, di vendetta, di rancore, si esprime anche in queste forme. Io non ho una documentazione precisa, quindi mi baso su quello che è stato detto, ma è vero che ci sono tantissimi che sono morti nelle carceri, e comunque diciamo che non sono carceri svedesi.

L'intervento dell'arcivescovo Balestrero alla riunione dell'Ilo a Ginevra

La giustizia sociale è fondamento di una pace duratura

GINEVRA, 19. Il sistema multilaterale affronta tempi di turbolenze, ma è imperativo lavorare per una pace universale e duratura basata sulla giustizia sociale. Lo ha dichiarato l'osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali con sede a Ginevra, l'arcivescovo Ettore Balestrero, intervenendo ieri alla 35ª sessione dell'organo direttivo dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

Secondo il presule, «è essenziale mantenere l'integrità e la credibilità del più ampio sistema multilaterale, considerando che l'Ilo è l'unica organizzazione tripartita con un mandato di promuovere la giustizia sociale e il lavoro dignitoso». In questo senso, Balestrero sottolinea che la riforma dell'Ilo dovrebbe essere guidata da «una responsabilità condivisa» per assicurare che l'organizzazione continui a essere rilevante in un mondo che cambia.

Citando le parole di Papa Leone XIV, lo scorso maggio davanti ai rappresentanti della Fondazione *Centesimus Annus Pro Pontifice*, l'arcivescovo osserva che la guida dei «criteri del discernimento» e dei «principi etici» è fondamentale per capire come affrontare i problemi e le eventuali soluzioni. Questo processo di riforma del funzionamento dell'Ilo, conclude Balestrero, ha come «scopo ultimo» il rafforzamento dell'istituzione «a beneficio dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle comunità attraverso i programmi e la guida dell'organizzazione».

Eminenza, recentemente intervenendo ad un convegno, lei ha sottolineato che purtroppo in questi due anni di guerra spesso i leader religiosi hanno lanciato dei messaggi uguali, se non simili, a quelli dei leader politici, mettendo di fatto in crisi anche il dialogo interreligioso. Qual è il ruolo delle religioni o quale dovrebbe essere in questo contesto?

Sì, l'ho detto diverse volte e lo ripeto ancora una volta con un po' di sofferenza e di dolore. Il dialogo interreligioso deve riprendere, perché fa parte anche della nostra identità religiosa, nessuna religione è un'isola. Per cui abbiamo bisogno di riprenderlo e di dare questa testimonianza come leader religiosi, anche come comunità religiose, l'uno nei confronti dell'altro, soprattutto in Medio Oriente, dove la religione ha un ruolo identitario e comunitario fondamentale, nella vita civile, nella vita sociale e anche nella vita politica. Ed è un fatto che, con poche eccezioni, la gran parte dei leader religiosi locali non ha detto nulla, e al momento di parlare parlava ai suoi esclusivamente di sé e della propria prospettiva, senza nessuno sguardo sull'altro. E se c'era uno sguardo sull'altro era uno sguardo negativo, di difesa o di accusa. Ecco, tutto questo è preoccupante. Dobbiamo uscire da questo circolo vizioso, e non mi riferisco solo ad ebrei e musulmani, ci siamo dentro anche noi, non dobbiamo fare i bravi e i buoni rispetto agli altri. Dopo il 7 ottobre abbiamo bisogno di riprendere il dialogo, tenendo però presente non solo quello che ci siamo detti nel passato, ma anche quello che non ci siamo detti in questi due anni e perché, per ripartire anche dal cercare di ascoltare. Una cosa che ho detto diverse volte, e che è molto faticosa, è che non si deve partire dalle analisi, ma che occorre ascoltare l'uno il dolore dell'altro, perché credo che tutti siano veramente affaticati, colpiti dal loro dolore. E però preoccupa anche la difficoltà o l'impossibilità a vedere il dolore degli altri. Il vittimismo è uno dei problemi che abbiamo, ciascuno si sente l'unica e sola vittima e l'altro il carnefice. Invece dobbiamo uscire da questa prospettiva. È l'impegno che ci dobbiamo prendere. Le cose non cambiano da sole cambiano se qualcuno apre la strada. Ecco, dobbiamo aprire, riaprire, questa strada. Sarà faticoso, ma dobbiamo farlo, il compito del leader religiosi è proprio questo. Non puoi guardare a Dio e negare l'altro però l'abbiamo fatto.

Don Tonino Bello diceva che la guerra inizia con la dissolvenza del volto dell'altro. Forse potremmo dire che la pace inizia ascoltando il dolore dell'altro...

Absolutamente. Se tu riconosci l'altro, riconosci anche te stesso. Se neghi l'altro, neghi anche te stesso. Se si dissolve il volto dell'altro, alla fine dissolvi anche te stesso. Allora, dobbiamo guardare tutti a Dio e ritrovarci l'uno nell'altro. (andrea tornielli e francesca sabbatinelli)

Vescovi italiani in preghiera per le vittime di abusi

Tutela dei minori «missione permanente»

Attesa per il Papa domani ad Assisi

ASSISI, 19. Ad Assisi cresce l'attesa per l'arrivo di Papa Leone XIV che nella mattina di domani, giovedì 20 novembre, chiuderà i lavori dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (Cei).

Durante l'incontro dei vescovi italiani — aperto lunedì dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei — è stato dedicato un momento speciale alla preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, nella V Giornata nazionale dedicata a questa particolare supplica, che ricorreva ieri, 18 novembre. In occasione della recita dei Vespri nella basilica di Santa Maria degli Angeli, monsignor Ivan Maffei, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e vescovo delegato per il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza episcopale umbra, nella sua meditazione ha ricordato che «le relazioni hanno bisogno di custodia per crescere e non diventare ambigue», pertanto «ogni mancanza di rispetto è — a diverso livello — una forma di violenza, è sfruttamento, bisogno incontrollato di possesso, offesa della dignità, corruzione». Se poi a esserne vittima «è un minore o una persona vulnerabile restano ferite che non conoscono prescrizione, ma cicatrici indelebili». Tant'è che di fronte a tale gravità, secondo il presule, «non sussiste spazio alcuno per atteggiamenti di omissione o di sottovalutazione. Non basta nemmeno denunciare, reprimere e condannare un crimine perverso, che si ripercuote non solo sulle vittime, ma sui familiari e sul popolo di Dio, disorientato e sconcertato tra dubbio, incredulità e scandalo». Di qui, l'appello dell'arcivescovo a tutte le componenti della società civile, «per una presa di coscienza collettiva davanti a drammi che rubano dal cuore dei piccoli la fiducia e ne manipolano la coscienza, privandoli dei valori a cui ancorare la vita».

Nella sua meditazione monsignor Maffei offre una serie di suggerimenti volti ad affrontare nella maniera più adeguata la piaga degli abusi, dando del «tu» ai destinatari, esortando tra l'altro ad accogliere, ascoltare e accompa-

gnare «con disponibilità le persone abusate nel loro bisogno primario di essere credute e, quindi, di ottenere giustizia», ma anche ad avere soprattutto pietà «di chi si è macchiato di una responsabilità tanto aberrante, condividendo con lui l'esigente percorso della riparazione e della conversione. Hai ragione — ha proseguito l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve — non è facile governare tanta complessità. La nostra gente ci guarda attraverso gli occhi dei piccoli, come fece Gesù, che riconobbe in loro il carisma dell'innocenza. Non disperare sotto il peso della solidità a fronte di una sensibilità che oggi si fa risentimento. L'umiliazione per lo sdegno pubblico — suggerisce il presule — sopportala con umiltà, a testimonianza del tuo essere coinvolto nella sofferenza delle vittime e nella domanda ecclesiale di perdono».

Infine, Maffei ha auspicato che la tutela dei minori diventi al più presto «missione permanente, capace di farsi cultura in famiglia, nella scuola, nel mondo dello sport per ambienti ospitali e sicuri, dove ogni persona sia riconosciuta e rispettata nella sua sacralità». E sulla strada della prevenzione agli abu-



L'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, Ivan Maffei

si si è soffermato anche monsignor Thibault Verny, presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, secondo il quale il punto cruciale è «indicare con trasparenza le lacune nei sistemi di salvaguardia e offrire risposte professionali rafforza la credibilità della Chiesa, affinché la nostra casa ecclesiale sia un luogo sicuro per tutti, per le famiglie, i giovani e i bambini».

Proseguono intanto i lavori dell'Assemblea generale dei vescovi italiani, che, nella città del Poverello d'Assisi si riuniranno per la celebrazione dei Vespri e la preghiera per la pace prevista questa sera alle 19 nella chiesa inferiore della basilica di San Francesco.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO



Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI

direttore editoriale
ANDREA MONDA
direttore responsabile

Maurizio Fontana
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazione

Servizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.va

Servizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.va

Servizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.va

Servizio religioso:
redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:
telefono 06 698 45793/45794
fax 06 698 84998
pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore Romano
Stampato presso la Tipografia Vaticana
e press® srl
www.pressup.it

via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vi)

Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:
Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275
Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250
Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):
telefono 06 698 45450/45451/45454
info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.va

Necrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

In «Romani che non ti aspetti» di Mario Lentano

Trivellazioni nel sottosuolo dell'antica società

di MARCO BECK

Nell'introduzione a un suo saggio pubblicato in Italia nel 1987, *Il lavoro intellettuale*, Jean Guittou citava un acuto suggerimento di Goethe: «È bene imparare a fare la cosa più piccola nella maniera più grande». Quest'arte di affrontare al massimo delle proprie capacità quella che *a priori* si presenta come un'operazione di modesto «cabotaggio» culturale è stata benissimo appresa da Mario Lentano, docente di lingua e letteratura latina all'Università di Siena. Lo comprova la pubblicazione di un suo libro di dimensioni contenute e di argomento «leggero», non disinvoltamente divulgativo ma neppure specialistico, ascrivibile alla categoria dell'*edutainment*, ossia dell'intrattenimento educativo: *I Romani che non ti aspetti* (Roma, Carocci, 2025, pagine 128, euro 15).

Per i lettori in familiarità con la precedente produzione di Lentano, scandita da numerosi e perlopiù corposi studi storico-letterari (tra i più recenti *Virgilio, Vissero i boschi un dì*, *Classici alla go-gna, Scrivere di donne in Roma antica* e *Il sangue e la virtù*, in collaborazione rispettivamente con Graziana Brescia e Giunio Rizzelli), queste 20 *Storie bizzarre per menti curiose* (così le definisce l'accattivante sottotitolo) rappresentano una sorprendente divagazione, rivelatrice di un talento non solo saggistico ma anche spigliatamente narrativo, che si rispecchia nel talento iconografico di Caterina Di Paolo, artefice di estrose, ironiche illustrazioni a tutta pagina. Sicché viene spontaneo riformulare il titolo dell'agile volumetto trasferendolo con variazione lessicale sulla figura dell'autore: «Il latinista che non ti aspetti».

Fonte energetica delle trivellazioni di Lentano nel sottosuolo dell'antica società romana esplorata attraverso i suoi *mores*, i suoi usi e costumi più bizzarri, le sue spesso stravaganti eppure vitali credenze, tradizioni e mitizzazioni, è un approccio di tipo essenzialmente antropologico. Non a caso in

sede di premessa viene evocato l'autorevole avallo di Claude Lévi-Strauss. Confutando la tendenza ad assolutizzare in Occidente il primato delle più evolute identità culturali, l'antropologo francese rivendicava la non minore dignità di altri valori e altri stili di vita. Da una sua particolare sollecitazione prende avvio l'itinerario tracciato da Lentano: «Dobbiamo rimetterci in discussione attraverso la conoscenza di usanze diverse che ci stupiscono, ci colpiscono o ci ripugnano». *Non omnia aurea sunt quae lucent*. Il nostro sentimento di filiazione nei confronti delle civiltà greca e roma-

Offende la nostra sensibilità, ad esempio, una consuetudine censurabile come una forma di abuso sessuale, riflesso del maschilismo imperante in un mondo arcaicamente patriarcale: l'obbligo umiliante, imposto alla donna romana, «di farsi baciare ogni giorno sulla bocca dai propri parenti maschi, e da quelli del marito, per verificare che non avesse bevuto vino – bevanda eccitante e quindi potenziale incentivo all'adulterio». Altri singolari «protocolli» ci strappano invece un sorriso d'indulgenza o addirittura di consenso. La celebrazione dei Saturnali, che prescriveva il

sempre fruttuoso lavoro dell'agricoltore.

Induce poi a qualche riflessione un curioso riscontro tra l'antichità (non solo) romana e la modernità universale: l'oniromanza, applicata all'interpretazione di un sogno profetico di Giulio Cesare, sembra prefigurare il metodo psicoanalitico elaborato da Freud. Restando in materia di profezie, esercita ancora oggi una forte suggestione, a distanza di oltre due millenni, l'aneddoto del criptomessaggio sotteso al richiamo «promozionale» di un venditore di fichi su un molo del porto di Brindisi: *Cauneas!*, riferito alla



Una stampa raffigurante la battaglia di Carre del 53 a.C.

na – oggi declinato in manifestazioni contraddittorie di esaltazione, indifferenza o rigetto iconoclastico – non deve impedirci di scorgere sotto l'aureo fulgore di tanti *mirabilia* il luccichio, quanto meno sconcertante, di «metalli» assai meno nobili. Sono infatti simili stranezze a

temporaneo ribaltamento dei ruoli tra padroni e schiavi, si traduce nella nostra visuale in un festoso esperimento di democrazia domestica. E suscita sincera empatia il rito apotropaico compiuto da tre uomini che si aggiravano intorno alla casa di una puerpera maneggiando, al fine di proteggere da tenebrose insidie il neonato e la madre, una scure, un pestello e una scopa, simboli di presunte divinità benefiche. In altri casi, tuttavia, l'intreccio tra politeismo di regime e superstizione di popolo promuoveva pratiche culturali che furono stigmatizzate dagli apologeti cristiani e che ai nostri occhi appaiono grottesche. Accadeva così che una miriade di «piccoli dèi» da invocare ritualmente in soccorso nelle difficoltà o avversità influisse, nell'immaginaria collettivo, su complesse realtà quali il parto, gravido di pericoli per la partoriente come per il nascituro, e il faticoso e non

provenienza di quei frutti, per un gioco di parole era interpretabile anche come un monito, «Non partire!», che però il proconsole Marco Licinio Crasso, in procinto di guidare un corpo di spedizione oltremare, in Mesopotamia, con l'obiettivo di debellare gli irriducibili Parti, non seppe o non volle decifrare nel senso di un fatale avvertimento.

Del resto, quand'anche avesse raccolto quel segnale, con quale giustificazione gli sarebbe stato possibile, sulla scorta di un labile quanto ambiguo presagio, esimersi da una missione di cruciale importanza strategica, coprendosi inevitabilmente di ignominia? Per un generale romano non c'era alternativa: doveva imbarcarsi e andare incontro al suo destino, fosse pure la morte sul campo di battaglia. E una morte violenta in effetti lo colpì a Carre, nel 53 a.C., imprimendogli lo stigma perenne di una sconfitta disonorevole.

L'autore esplora gli usi e i costumi più bizzarri, le stravaganti eppure vitali credenze, come pure le tradizioni e le mitizzazioni

offrirci una «chiave privilegiata di accesso alla cultura romana, giacché è proprio di fronte a qualcosa che colpisce, stupisce o ripugna che possono scattare la fascinazione e il bisogno di conoscenza».

De Sanctis sull'individualismo di Friedrich Schiller

Se la cetra è muta

di GABRIELE NICOLÒ

Caustica è la valutazione di Francesco De Sanctis riguardo all'individualismo: «Noi assistiamo ansiosi ai suoi funestici effetti sulla scienza, sull'arte, sulla politica». E i frutti dell'individualismo si manifestano come scetticismo nella scienza, soggettivismo nell'arte, anarchia in politica. Nel suo saggio su Friedrich Schiller, il critico afferma che è proprio l'individualismo a costituire «la radice del pensiero» del poeta, filosofo e drammaturgo tedesco. «L'universo per lui – afferma De Sanctis – è il teatro delle nostre azioni e gli avvenimenti non sono che l'inevitabile effetto dei nostri caratteri e delle nostre passioni». Schiller non ha mai avuto piena fiducia in sé stesso, nonostante il pubblico non avesse mancato di tributare alle sue opere – tra le quali *I masnadieri*, *Guglielmo Tell*, *Maria Stuarda* – un applauso convinto e caloroso.

«Tu lo vedi quasi ad ogni nuovo dramma mutar forma e disegno, scontento del già fatto, poco sicuro di ciò che tenta» osserva

il critico. Questo sentire – minato da un individualismo che tende a sradicare punti di riferimento di valore universale – lo porta a esclamare: «Io non sono nato poeta!». Quella di Schiller fu «un'anima tumultuosa», forgiata al fuoco di un secolo, il Settecento, segnato dal contrasto tra sensismo e criticismo, tra classicismo e romanticismo, nonché tra dispotismo e libertà. Su un terreno così insidioso, la sensibilità di Schiller, chiusa in un claustrofobico individualismo, si sfrangia, tradendo insicurezza anche laddove brilla il suo talento. «L'individualismo è il concetto del dramma moderno» dichiara De Sanctis, secondo cui il senso della vita si comincia a rivelare con Shakespeare, che opera uno scarto storico: con lui «il miracolo scompare e il Fato è l'uomo». Il mondo non è più alle dipendenze di Giove, ma resta schiavo delle forze misteriose della natura. Nei drammi di Schiller l'uomo perde quella «patina divina» dominante nella cultura greca per di-

venire una totale creatura della terra. In quanto tale egli è destinato a diventare «un fantasma dell'anima, ossessionato dai rimorsi della coscienza», senza che il cielo possa intercedere per lui.

Nelle sue opere, sottolinea De Sanctis, «l'uomo grandeggia in tutto l'ardore delle sue passioni e in tutta la possanza della sua volontà». Una grandezza che eleva, ma che comporta un rischio conseguente, quello di una caduta tanto più rovinosa quanto più l'altezza è vertiginosa. Non può certo l'individualismo, aridamente introverso, mitigarne l'impatto. Schiller dapprima confidava nella ragione, poi comincia a dubitarne la forza: «Tu, ragione, che cosa mi hai dato, se non mi hai dato tutto? Nella verità vi è forse il più o il meno?».

Tuttavia, sottolinea il critico, Schiller ha un sussulto di orgoglio che scuote il manto dell'individualismo. Tentando di liberarsene, esclama: «Anime nobili, allontanatevi dalla ragione e rafforzatevi nella fede celeste. Ciò che l'orecchio non ode, ciò che l'occhio non vede, ecco ciò che è vero».

Donne migranti e corridoi umanitari

Come fari nella notte

di ALBERTO GALIMBERTI

«L'intuizione dei corridoi umanitari è proteggere la vita delle persone, ma anche dimostrare che si può disciplinare un fenomeno mondiale ed epocale, e richiede solo di passare dal paradigma difensivo a quello della solidarietà, del lavoro, del futuro», scrive il cardinale Matteo Maria Zuppi, nella prefazione al volume *Libere da, libere di? Storie di giovani donne in Italia con i corridoi umanitari* (Milano, Vita & Pensiero, 2025, pagine 272, euro 20), curato da Cristina Pasqualini e Fabio Introini. «Queste donne non si sono salvate da sole ma con gli altri, assieme a chi le ha aiutate, altra forma di buoni samaritani. Hanno lottato con tutte le loro forze per sopravvivere in condizioni disumane, si sono adattate senza adattarsi alla barbarie, continuando a sperare che potesse arrivare qualcosa o qualcuno che le salvasse da una morte annunciata», prosegue.

«Per loro migrare ha voluto dire salvarsi, curarsi, ricominciare a vivere in maniera dignitosa, nonostante le ferite e le cicatrici. Queste giovani donne sono fari nella notte, sono segni di speranza. Ma ci interpellano anche, qui e ora, a fare di più per chi è ancora altrove, e rischia di annegare e far an-

onorare qualsiasi esistenza al pari di storia sacra. I corridoi umanitari rappresentano, poi, un'alleanza ecumenica che fende i fili spinati d'Europa e salda il dialogo tra le confessioni cristiane nel servizio ai poveri.

Presentando strumenti e sviluppo della ricerca, che prende l'abbrivio nel 2022 dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, Cristina Pasqualini e Fabio Introini spiegano di aver radunato le vicende di venti giovani donne «dando voce a chi non ce l'ha» e ospitando le testimonianze dei soggetti promotori. Scegliendo di squadrare storie anziché snocciolare statistiche. Concentrandosi sulle donne migranti perché, rispetto agli uomini, devono affrontare maggiori rischi e risolvere circostanze più delicate. Sovente sono vittime tra le vittime, protagoniste loro malgrado di migrazioni forzate. Subiscono sevizie e stupri, cadono nella tratta dello sfruttamento e scivolano ai margini in culture intrise di pregiudizi e patriarcato. Tuttavia, sanno scompaginare la realtà, conquistare un nuovo protagonismo e rinascere. Ogni storia è diversa, ma tutte sono speciali.

C'è Saba, per cui il tempo del matrimonio combinato precede quello dello studio. C'è Faiza, fuggita dall'Eritrea

Nella prefazione al libro curato da Cristina Pasqualini e Fabio Introini, il cardinale Zuppi scrive che queste donne «ci interpellano a fare di più per chi è ancora altrove, e rischia di annegare e far annegare la nostra umanità»

negare la nostra umanità», chiosa il presidente della Cei.

Attivi dal 2015 grazie alla collaborazione tra privato sociale, Chiese cristiane e istituzioni, via legale e sicura di migrazione, i corridoi umanitari hanno condotto in Europa circa 9 mila persone profughe vulnerabili in grave pericolo; rappresentando un virtuoso modello di accoglienza e salvaguardia dei diritti umani.

Trovano la ragione del loro successo nell'interpretazione più ampia dell'art. 25 del Regolamento CE 810/2900 che concede ai Paesi Schengen la possibilità di rilasciare visti umanitari validi per il proprio territorio. Funzionano sulla base di protocolli d'intesa con le autorità governative. Sottraggono gli esseri umani all'arbitrio dei trafficanti. Garantiscono ai beneficiari – provenienti da Paesi funestati da guerre e dittature – un percorso giuridico, lavorativo, scolastico e sanitario volto al raggiungimento di una graduale autonomia. Così l'accoglienza diffusa genera solidarietà, propizia l'inclusione sociale e rinvigorisce le comunità locali impegnate nel processo.

In un clima di indifferenza e di rinuncia a soccorrere i naufraghi, aprire corridoi umanitari equivale a spezzare le catene dell'odio, significa propendere per la fraternità, vuol dire

e dal servizio militare. C'è Martha, la giovane ganese, orfana di genitori e violentata dallo zio, che trova il coraggio di scappare, ma inciampa in aguzzini senza scrupoli. C'è Samar, giovane di Kabul costretta a migrare con la figlia, dopo la morte del marito, un funzionario del governo, ucciso dai talebani. Ci sono Aisha e Gita, che hanno frequentato l'università e reputano l'istruzione un'arma potentissima: spaventa i regimi, emancipa le donne, insegna la libertà. E, infine, c'è Badheca, una madre di famiglia, originaria di Homs e profuga in Libano (tratta in salvo dal primo corridoio umanitario aperto da Sant'Egidio, Fcci e Tavola Valdese): «Erano le quattro del mattino. Era buio fuori dall'oblò. C'era silenzio. Anche i bambini trattenevano il fiato. Poi siamo decollati. Alle sette siamo arrivati a Fiumicino. Ricordo la festa. Le persone ci regalavano fiori e ci siamo abbracciati. Siamo arrivati a Trento la sera, con il pullman. Ci aspettava la nostra nuova casa. Mi ricordo le persone che ci aspettavano per fare festa. E poi abbiamo appoggiato la testa su un cuscino e il nostro corpo su un materasso. Erano quattro anni che non vedevo un letto, un bagno. E dopo quattro anni, finalmente, potevo addormentarmi senza avere paura».

Firmato un accordo tra Biblioteca Apostolica Vaticana e Bibliothèque nationale de France

Nel segno della diplomazia culturale

di PAOLO ONDARZA

È il primo accordo ufficiale di collaborazione tra la Biblioteca Apostolica Vaticana (Bav) e la Bibliothèque nationale de France (Bnf), «due istituzioni assai importanti

Scopo del protocollo è la promozione dello scambio professionale, la cooperazione digitale e la realizzazione di iniziative culturali e scientifiche congiunte

per il patrimonio documentario dell'umanità». L'archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, monsignor Cesare Pagazzi, sottolinea l'eccezionalità dell'intesa siglata il 17 novembre nella sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede insieme al presidente della Bnf, Gilles Pécout.

Nei discorsi ufficiali che hanno preceduto la firma, i responsabili delle due istituzioni hanno ricordato la profondità e l'antichità dei legami che uniscono questi due importanti punti di riferimento del patrimonio documentario europeo. Il protocollo è dunque il risultato di una lunga collaborazione che le due parti hanno voluto formalizzare e strutturare. «L'accordo – dichiara monsignor Pagazzi – giunge al termine di un percorso preparatorio, a cui hanno contribuito la partecipazione della Bnf, e del suo Presidente, all'Incontro internazionale delle Biblioteche tenutosi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana esattamente un anno fa, così pure la vi-

sita del prefetto Bav, monsignor Mauro Mantovani, a Parigi nello scorso maggio 2025».

La promozione dello scambio professionale, la cooperazione digitale e la realizzazione di iniziative culturali e scientifiche congiunte costituiscono lo scopo del protocollo, insieme al rafforzamento del dialogo scientifico e documentario, con l'obiettivo di aprire la via a progetti di ricerca condivisi. «Il testo – sottolinea il bibliotecario di Santa Romana Chiesa – evidenzia la triplice modalità di cooperazione: professionale, scientifica, culturale». Le due

biblioteche sono infatti consapevoli della complementarità di alcune loro collezioni, in particolare nel campo dei manoscritti medie-

nelle due istituzioni; progetti di ricerca sul *machine learning* applicato alle biblioteche».

L'accordo inoltre prevede il mantenimento di un ritmo di collaborazione. «Altre aree e possibilità verranno individuate attraverso il monitoraggio costante dell'andamento dell'Accordo stesso», precisa l'archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. La natura dell'accordo non è burocratica, ma rientra a pieno titolo tra le iniziative di quella «diplomazia culturale» al centro della missione della Bav, nella convinzione che la cultura sia una disciplina della pace in grado di aprire porte impensabili. Ne è un altro significativo esempio il memorandum siglato nel 2024 con il Regno del Bahrein.

«Lo sfondo su cui si è realizzato l'accordo – conclude monsignor Pagazzi –, è l'antica reciproca stima tra le due istituzioni. Alcuni studiosi hanno tentato di risalire all'origine del verbo greco *agapân*, amare. Verbo decisivo per i cristiani e non solo. Il verbo non indicherebbe immediatamente *donare*, *aiutare*, *servire*, *perdonare*. La sua radice profonda è quella dell'indoeuropeo *ghabh* e sanscrito *ghabhasti*, cioè mano, presupponendo come significato primitivo quello di salutare amabilmente, darsi la mano in segno di amicizia, dare a ciascuno i dovuti onori. Insomma, il primo lampo di *agapân*, amare, è onorare, stimare, riconoscere nell'altro una presenza interessante e incantevole da meritare un'esposizione coraggiosa: *Enchanté!*. Con questo accordo le due biblioteche si salutano reciprocamente, dicendosi: *Enchanté*. Questo cambia tutto: se l'aiuto reciproco e la collaborazione nascono dalla stima, ciascuna istituzione desidera promuoversi promuovendo l'altra. In tal modo, l'amore diventa anche un atto profondamente culturale».

Erede delle collezioni reali costituite fin dal Medioevo, la Bibliothèque nationale de France ha come missione quella di raccogliere, conservare, arricchire e divulgare il patrimonio documentario nazionale. Parimenti anche la Biblioteca Apostolica Vaticana è una biblioteca di Stato: fondata nel XV secolo è luogo di conservazione e di ricerca appartenente al Papa e in stretto rapporto con il governo e il ministero della Sede Apostolica.



Monsignor Cesare Pagazzi e Gilles Pécout durante la firma del protocollo all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede

vali.

Tra le aree individuate per una possibile interazione e sinergia, monsignor Pagazzi cita: «l'esplorazione dei manoscritti biblici e patristici compresi nel fondo antico latino della Bav e nel Fondo regio della Bnf; un lavoro comune dedicato alla Biblioteca del Petrarca; il riconoscimento e censimento (al solo scopo di studio e ricerca) degli esemplari a stampa vaticani rimasti in Francia a seguito del periodo napoleonico; la catalogazione del Fondo Bav *Penitenzieri*, materiale raro e non ancora studiato, per quanto concerne le edizioni afferenti alla sezione francese soprattutto l'*Assistentiae Galliae Societatis Jesu ad usum Poenitentiarum Gallorum*; lo studio della cartografia conservata

di I MATTI DI SANPERT

Ci attraversa tutti come un fiume che non smette di scorrere. Non lo vediamo, ma lo sentiamo nei capelli che si fanno chiari, nelle rughe che disegnano mappe sottili, nel cuore che batte senza chiederci permesso. Il tempo non si lascia afferrare, eppure tutto ciò che siamo è tessuto con il suo filo invisibile.

Consola e ferisce. Guarisce le ferite, ma talvolta cancella anche i volti: e se li cancella dal cuore va a finire che li *scorda* per sempre. Porta via il dolore, ma con lo stesso gesto porta via anche la gioia. È ladro e medico nello stesso respiro. Lo odiamo quando corre troppo, lo imploriamo quando non passa mai, e intanto ci accorgia-

mo che non smette di cambiare la forma delle cose, anche quando noi restiamo fermi.

Il tempo non è mai giusto. Ci dà



Paul Klee, «Bivio stradale» (1913)

Ne «La fregatura di avere un'anima» di Giacomo Poretti

Modernità al bivio

di SERGIO VALZANIA

«Perché durante la celebrazione del matrimonio il sindaco non può esigere dagli sposi un certificato medico che attesti il sentimento d'amore che entrambi dicono di provare?», si domanda Giannino, protagonista e *alter ego* dell'autore nel romanzo breve di Giacomo Poretti intitolato *La fregatura di avere un'anima*, (Milano, Baldini+Castoldi, 2025, pagine 120, euro 17). Un quesito che ben descrive il tono di un agile volumetto che si interroga con tono allegro sullo spazio che la nostra società dedica alla riflessione sulle questioni spirituali.

Il testo è organizzato nella forma di un ininterrotto flusso di pensiero che tratteggia un'autobiografia minimalista, raccontata per momenti cruciali inframmezzati da considerazioni tra il filosofico e lo scherzoso, che si apre con il tentativo insistito da parte dell'ostetrica di far piangere il Giannino appena venuto al mondo e procede fino all'annuncio dell'arrivo di un nipote.

A fondamento della vicenda si pone una frase, pronunciata da un amico prete alla nascita del figlio del protagonista e a sua moglie: «Bene, avete fatto un corpo, ora dovrete fare un'anima!». Un compito difficile, soprattutto in tempi nei quali «l'anima sembra la cosa più antimoderna che possa esistere, più antica del treno a vapore, più vecchia del televisore a tubo catodico; lontana come una foto in bianco e nero, bizzarra come un ventaglio, eccentrica come uno smoking e inutile come un papillon».

Così la riflessione sull'interiorità di donne e uomini, sull'esistenza di Dio, o almeno sulla questione relativa a essa, passa a considerare la modernità nel suo complesso, le trasformazioni avvenute nel corso della vita di quanti sono nati nell'immediato dopoguerra. Il cambiamento dei modelli di consumo, delle abitudini linguistiche, l'intrusione degli algoritmi nelle pratiche quotidiane, dall'abbigliamento all'alimentazione, fino a immaginare un sistema denominato «Morosa» addetto a

far incontrare le anime gemelle. Attività peraltro già in funzione sia in alcuni programmi televisivi che in siti frequentati da cuori solitari.

Le digressioni sono numerose, vanno dall'attesa della fine del mondo individuata alcuni anni fa dal calendario Maya alle questioni calcio e alla trasmissione del tifo interista per via patrilinaria. La questione dell'anima, del suo formarsi e della sua educazione, ritorna sempre e viene posta di fronte all'assunto per il quale «per stare in vita, una parola deve essere frequentata, deve essere scritta, deve essere detta; le parole sono come le persone, hanno bisogno di cure, di qualcuno che le vada a trovare, le parole devono stare in compagnia. Se non si pronunciano, vengono dimenticate e scompaiono».

Per occuparsi dell'anima bisogna dunque fare uno sforzo consapevole, rifiutarsi di lasciarsi trascinare dalla corrente e superare la «logica e decennale convinzione che le cose per esistere devono poter essere toccate». Occorre fare mente locale sul fatto che neppure l'amore, l'affetto, l'amicizia si possono toccare con mano eppure della loro esistenza siamo ben consapevoli. Allo stesso modo siamo consapevoli della complessità con la quale viviamo i sentimenti, scoprendo con il passare del tempo tensioni e abbandoni che neppure sospettavamo: «Ho cercato tutta la vita di non assomigliare a mio papà e ora invece mi accorgo di essere uguale a lui: me ne sono accorto quando mio figlio un giorno mi ha chiesto come si dice centravanti in inglese».

Di fronte al mondo che vede trasformarsi sempre più rapidamente Poretti ha un sguardo critico, ma non astioso. In ogni occasione, per rispondere a ogni novità dalla scomoda invadenza, un sorriso risulta di grande aiuto. Mentre si avvicina il Natale ci si potrebbe domandare «qual è la festa più bella dell'anno?». Il *Black Friday*. Compri di tutto a prezzi scontatissimi: «Uè, l'altro giorno ho comprato un set di gomme per un pullman». «Ma tu non ce l'hai un pullman!». «Sì, ma vuoi mettere? Le ho comprate con il settanta per cento di sconto».

traccia. Il tempo non si misura con gli orologi, ma con l'intensità che si impiega nel viverlo. Una carezza può essere infinita, una sera qualunque può restare per sempre. Eterno e fuga. Resistenza e resa.

Tutto sembra svanire giorno dopo giorno. Ma ogni alba è un dono nuovo da conservare. Sta a noi scegliere se sprecare il tempo donato in lamenti o riempirlo di presenze, se lasciarlo marcire nell'abitudine o offrirgli la possibilità di trasformarci.

Forse il segreto non è fermare il tempo, ma imparare ad ascoltarlo. Accettare la sua corrente non come una condanna, ma come un dolce compagno che ci insegna la delicatezza delle cose e ci ricorda che nulla resta sempre uguale. E proprio immersi in questa instabilità, impariamo a dire: *ora*.

LESSICO INQUIETO

Tempo



troppo quando non sappiamo che farcene, troppo poco quando ne avremmo bisogno. L'infanzia sembra eterna, l'attesa della maturità insopportabile, la giovinezza è un lampo, la vecchiaia un attimo sospeso su un filo pronto a spezzarsi. Solo alla fine sentiamo che non era il tempo a

mancare, ma la nostra capacità di abituarlo.

Ci sono istanti che valgono anni, e anni che scivolano via senza lasciare